

Un forte sciopero blocca la macchina dello Stato

Gravi responsabilità del governo

L'accordo per il «riassetto» fermo da un anno - Minacciose decisioni del sindacato corporativo dei «direttivi» - In atto da mezzanotte lo sciopero nelle PTT e nei telefoni - Oggi in lotta tutti i lavoratori della scuola

Oggi a Roma manifestano i parastatali

Oggi folte delegazioni dei 200.000 parastatali dell'INPS, dell'INAM, dell'INAIL, dell'ENPAS e della GESCAL, della CIRI, dell'ONMI, dei CONI, dell'INADEL, dell'ONIG, e di altri centinaia di Enti provenienti da tutta Italia sfileranno in corteo per le vie di Roma per esprimere la loro viva protesta contro il governo che con una politica disumana, aggressiva, con conseguenze imprevedibili, ha già esteso la crisi nel settore dei «servizi» pubblici quali ad esempio quelli della previdenza e dell'assistenza sanitaria.

Il solito piatto di lenticchie. Al solito termino il Governo contrapponeva alla Riforma del settore ad alle tinte intermedie indicate dai Sindacati, quindi, ad esempio, quella della eliminazione dei numerosissimi Enti inutili e dell'assorbimento di quelli che in special modo nel settore previdenziale ed assistenziale erogano stesse prestazioni (con notevole spreco di denaro per il duplicarsi di apparati) il solito piatto di lenticchie, erodendo, così, di addebiutare la categoria sui problemi tanto inaspriti. Problemi che avevano un chiaro volto: i lavoratori italiani battersi per la riforma previdenziale e, sotto la guida delle Confederazioni, prendere coscienza della necessità di portare avanti con slancio la battaglia per le riforme che investono questioni fondamentali quali quelle della salute e della casa, servizi gestiti, quasi esclusivamente, dagli Enti parastatali.

Ad oggi i lavoratori del settore parastatale, nei soli primi quattro mesi dell'anno in corso hanno già effettuato nove giorni di sciopero. E' bene rammentare che l'obiettivo di fondo della categoria è e rimane il problema della riforma del settore strettamente collegata all'autonomia e alla generalità del trattamento nonché alla individuazione della controparte abilitata alla contrattazione.

Il Governo risponde «no»

Sugli aspetti di fondo della vertenza il Governo ha dato sostanzialmente una risposta negativa all'incontro del 1° gennaio. Le Federazioni, allora, anche per verificare la volontà politica del Governo, il quale più volte per bocca del Ministro Donat Cattin, si era dichiarato disponibile per l'abrogazione delle leggi limitative del potere contrattuale del settore (nonponendo però limiti inaccettabili e peggiorativi di quelli già in essere) e per collaborare in maniera più adeguata alla lotta di tutti i lavoratori italiani sulla questione delle riforme (casa e salute) che investono direttamente la maggior parte degli Enti del parastato, hanno elaborato un «pacchetto stralzo» di rivendicazioni sul riassetto, tra le quali spiccavano non tanto quelle di natura salariale ma principalmente quelle più qualificanti dell'auspicata del trattamento previdenziale, prima tra tutte, e poi all'interno degli Enti stessi tra impiegati, subalterni e salariati.

Ugo Di Genova

Per i lavoratori del commercio Inizia la lotta per il contratto

Oggi l'astensione dal lavoro in tutta Italia - Domani, infatti, la Concommercio tiene l'assemblea annuale

Oggi lo sciopero dei lavoratori dipendenti del commercio, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta complessivamente di 700 mila lavoratori impegnati in una dura vertenza con la Concommercio per ottenere una tariffa salariale nazionale, per la 40 ore in cinque giorni, per la parità normativa, il riconoscimento della contrattazione integrativa articolata dell'apprendistato e per particolari norme per i grandi magazzini e i settori atipici. Altre 24 ore di astensione dal lavoro saranno attuate tra l'8 ed il 14 maggio.



NUORO - Un momento del corteo dei pastori dopo l'importante «Tribuna sindacale» e polifona di Piazza Mazzini. I manifestanti si avviano in Prefettura per continuare la manifestazione

A Nuoro, sull'affitto agrario

UN DIBATTITO IN PIAZZA TRA PASTORI E DEPUTATI

Si chiede l'approvazione della legge già passata al Senato - La resistenza dei proprietari assenteisti sardi - Un raduno di tipo nuovo

Dal nostro inviato NUORO, 4 «Una «Tribuna sindacale», con centinaia di pastori in piazza, che arrivano da ogni parte della Sardegna e discutono per ore, con i deputati e i sindacalisti, non si era mai vista né udita da queste parti»; «E' un congresso, una seduta parlamentare all'aperto, un modo concreto di dimostrare come il popolo sardo possa autogovernarsi e dare un indirizzo diverso all'istituto autonomistico»: frasi del genere ne abbiamo sentite parecchie, a Nuoro, nella Piazza Mazzini gremita di pastori e di gente, via via che prendeva corpo e sostanza l'iniziativa, presa dall'Unione regionale contadini e pastori, di dar vita ad una grossa assemblea di delegati provenienti da un centinaio di comuni per discutere pubblicamente la legge sul contratto di affitto dei fondi rustici, già approvata dal Senato ed ora in attesa del voto definitivo alla Camera dei deputati.

La legge in questione, si sa, non è perfetta. Dopo il riconoscimento fallimento della legge sull'equo canone, rappresenta un tentativo di riforma in avanti. Innanzitutto la riforma prevede che il canone di affitto sia definito dalla commissione tecnica provinciale, moltiplicando il canone dominicale del fondo per un coefficiente compreso tra un minimo di 12 volte ed un massimo di 45 volte. Il che significa, in Sardegna, una forte perdita per i proprietari terrieri assenteisti. La rendita fondiaria parastatale continua a sottrarre oltre 15 miliardi l'anno ai pastori, ai coltivatori, all'agricoltura sarda in generale. Con la nuova legge, i padroni si porterebbero via solo la metà o addirittura un terzo del frutto del lavoro del pastore; perciò essi sono partiti all'attacco con i loro giornali. I loro uomini di governo, con tutto il loro apparato burocratico statale e regionale, le loro organizzazioni bianche («anonime» e «simili» testate) parlano di vedove di guerra, di pensionati, che cedono in affitto i loro «fazzoletti di terra» prossimi ad essere gettati sul lastrico dello scarto. Ma essi nascondono la verità: non dicono che in Sardegna 723.000 ettari di terreno vengono ceduti in affitto, e rappresentano un terzo della produzione agricola sarda. Secondo che 26.000 pastori, su meno di 50.000, pagano ogni anno esenti canoni alla proprietà assenteista: non vogliono far sapere che in questa situazione, in cui la maggioranza degli addetti alla pastorizia, alla fine dell'anno si accorge di non aver guadagnato un centesimo, per un anno di gestione, il proprietario riceve esattamente 10.000 lire; perciò alla fine di un anno, gli restano il foraggio e i latticini che ha mangiato.

Comitati dei ciechi per le pensioni

Le modifiche richieste - Settimana decisiva nella lotta della categoria

Dopo la manifestazione di protesta avvenuta a Roma alla fine dello scorso mese per iniziativa dei comitati di agitazione di base delle quattro province del Lazio e della provincia di Pisa, manifestazione che ebbe il risultato di bloccare la legge e di indurre la Commissione Intermedi della Camera ad approvare alla unanimità il testo della legge con le modifiche richieste dalla categoria, è prevista per oggi, giorno in cui si riunirà la Commissione Bilancio per esprimere il proprio parere sul testo di legge, la riunione straordinaria della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana ciechi.

Prosegue lo sciopero dei medici mutuo-previdenziali

È in corso da ieri lo sciopero di 48 ore dei medici funzionari degli enti mutuo-previdenziali proclamato da un comitato di iniziativa dei medici della categoria e dai sindacati medici delle confederazioni CGIL, CISL, UIL. La manifestazione fa seguito all'astensione già effettuata la scorsa settimana, cui seguirà un nuovo sciopero dall'11 al 22 maggio ed ha come obiettivi la stipulazione di un nuovo trattamento economico e giuridico valido anche nelle strutture del servizio sanitario nazionale di cui i medici chiedono l'immediata attuazione. Sono in sciopero da ieri anche i medici dipendenti dai sanitari INPS per il passaggio di questi ospedali alla Sanità e per la ratifica di provvedimenti approvati da tempo dall'INPS che prevedono miglioramenti economici.

Decine e decine di migliaia di dipendenti dell'amministrazione statale sono entrati in sciopero aderendo alle due giornate di astensione proclamata dai sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Il lavoro è rimasto bloccato in tutto il Paese e lo sarà anche oggi, seconda giornata di astensione dal lavoro secondo il calendario previsto dai tre sindacati. Dalla mezzanotte di ieri anche quelli della Sip (scioperano anche quelli della Sip per le riforme) sono entrati in lotta: torneranno al lavoro alle ore 24 di stasera mentre il personale viaggiante postale ha anticipato la sua azione alle ore 20 di ieri sera. I lavoratori della scuola media e elementare secondaria invece in sciopero oggi per 24 ore. Per quello che riguarda la scuola elementare oltre ai sindacati confederali hanno dato la loro adesione anche due sindacati autonomi, lo Snaice ed il Samsi. Da ieri, seguendo il calendario di lotta degli statali è iniziata l'astensione dal lavoro del personale dell'amministrazione scolastica. I ferroviari - per completare il quadro - si fermano invece dalle ore 21 del 12 maggio alle ore 21 del 13. La battaglia dei pubblici dipendenti per il riassetto e per respingere il tentativo di introdurre soluzioni particolari per gli alti funzionari entra quindi in una fase decisiva. Nel corso delle centinaia di assemblee con cui si è preparato lo sciopero nazionale di 48 ore è stata confermata la decisa volontà di lotta del personale dello Stato che già aveva avuto modo di esprimersi con l'attiva partecipazione agli scioperi regionali per le grandi riforme sociali.

La legge in questione, si sa, non è perfetta. Dopo il riconoscimento fallimento della legge sull'equo canone, rappresenta un tentativo di riforma in avanti. Innanzitutto la riforma prevede che il canone di affitto sia definito dalla commissione tecnica provinciale, moltiplicando il canone dominicale del fondo per un coefficiente compreso tra un minimo di 12 volte ed un massimo di 45 volte. Il che significa, in Sardegna, una forte perdita per i proprietari terrieri assenteisti. La rendita fondiaria parastatale continua a sottrarre oltre 15 miliardi l'anno ai pastori, ai coltivatori, all'agricoltura sarda in generale. Con la nuova legge, i padroni si porterebbero via solo la metà o addirittura un terzo del frutto del lavoro del pastore; perciò essi sono partiti all'attacco con i loro giornali. I loro uomini di governo, con tutto il loro apparato burocratico statale e regionale, le loro organizzazioni bianche («anonime» e «simili» testate) parlano di vedove di guerra, di pensionati, che cedono in affitto i loro «fazzoletti di terra» prossimi ad essere gettati sul lastrico dello scarto. Ma essi nascondono la verità: non dicono che in Sardegna 723.000 ettari di terreno vengono ceduti in affitto, e rappresentano un terzo della produzione agricola sarda. Secondo che 26.000 pastori, su meno di 50.000, pagano ogni anno esenti canoni alla proprietà assenteista: non vogliono far sapere che in questa situazione, in cui la maggioranza degli addetti alla pastorizia, alla fine dell'anno si accorge di non aver guadagnato un centesimo, per un anno di gestione, il proprietario riceve esattamente 10.000 lire; perciò alla fine di un anno, gli restano il foraggio e i latticini che ha mangiato.

La relazione del Consiglio all'Assemblea degli azionisti

Il bilancio Montecatini Edison nel 1969

La Società: fatturato 557 miliardi - investimenti 109 miliardi - utile 41 miliardi dividendo di 55 lire per azione - Il Gruppo: 1.552 miliardi di fatturato - 213 miliardi di investimenti - nuovi programmi di investimenti in corso per 750 miliardi

Sotto la presidenza del segretario a vita Cesare Merzagora, presidente della Società, il 27 aprile si è svolta a Milano, presso la sede sociale di Foro Bonaparte 31, l'Assemblea degli azionisti della Montecatini Edison. Prima di passare all'ordine del giorno, il sen. Merzagora ha esposto i motivi che lo hanno indotto ad accettare la carica di Presidente della Società e ha quindi rivolto un saluto e un ringraziamento al suo predecessore, l'ing. Valeriano, che non faceva parte dell'accordo raggiunto con la Confederazione dei lavoratori. Non è un caso che Merzagora abbia accettato la carica di presidente della Società in un momento in cui l'azienda ha sottolineato l'impegno che egli intende dedicare all'opera di ristrutturazione in corso, alla programmazione e alla produzione del Gruppo.

La legge alla Commissione bilancio

Per i lavoratori del commercio Inizia la lotta per il contratto

Oggi l'astensione dal lavoro in tutta Italia - Domani, infatti, la Concommercio tiene l'assemblea annuale

Oggi lo sciopero dei lavoratori dipendenti del commercio, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta complessivamente di 700 mila lavoratori impegnati in una dura vertenza con la Concommercio per ottenere una tariffa salariale nazionale, per la 40 ore in cinque giorni, per la parità normativa, il riconoscimento della contrattazione integrativa articolata dell'apprendistato e per particolari norme per i grandi magazzini e i settori atipici. Altre 24 ore di astensione dal lavoro saranno attuate tra l'8 ed il 14 maggio.

Oggi a Roma l'assemblea dell'AICA

La cooperazione agricola si afferma anche nel Sud

I primi risultati del programma triennale di espansione - L'obiettivo: dare potere contrattuale ai contadini

Si apre oggi, ore 16, a Roma, nella sala «Bavasi» della Lega delle Cooperative e Mutue, in via Guattani, la XXII assemblea dei soci dell'Alleanza Italiana delle Cooperative Agricole (AICA). I lavori proseguiranno anche nella giornata di domani e saranno conclusi da un intervento dell'on. Valdo Magnani, presidente dell'ANCA (Associazione Nazionale Cooperative Agricole). Nella giornata di oggi i lavori saranno aperti da una relazione del presidente dell'AICA, Renzo Ferrari che ha per tema: «Risultati e prospettive dell'attività dell'AICA in applicazione del programma triennale di sviluppo della struttura consorziale nazionale ed dell'associazione nelle categorie».

L'assemblea rappresenterà un importante momento di riflessione e di verifica sui risultati di un anno di lavoro e di impegno della categoria. Il programma democratico italiano nella realizzazione del programma triennale che l'AICA si è data nella precedente assemblea, svoltasi a Bari nel maggio 1969, approvato dal IV Congresso della Associazione nazionale delle Cooperative Agricole. Il programma si proponeva, in primo luogo, l'obiettivo di rafforzare ed estendere la presenza cooperativa in tutto il Paese, ed in particolare nelle regioni meridionali, nonché di realizzare una completa unità consorziale per rilevare il potere contrattuale della cooperazione agricola nei rapporti con il mercato interno ed estero.

Contemporaneamente l'assemblea di Bari ha approvato tutto il movimento cooperativo agricolo democratico italiano a realizzare il programma dell'AICA, per la sua trasformazione da consorzio di servizi all'organismo per conto delle cooperative associate, a consorzio anche per il collocamento sul mercato interno ed estero della produzione agricola. Si tratta di far fare al movimento, con l'impegno della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue e dell'ANCA, e delle organizzazioni contadine, un salto qualitativo in avanti, al fine di permettere di cogliere tutte le nuove esigenze della azienda contadina, per la creazione di: «una forte struttura consorziale al servizio delle cooperative dei produttori associati per un maggiore potere sul mercato e per lo sviluppo dell'associazionismo nelle campagne».

La legge alla Commissione bilancio

Il bilancio Montecatini Edison nel 1969

La Società: fatturato 557 miliardi - investimenti 109 miliardi - utile 41 miliardi dividendo di 55 lire per azione - Il Gruppo: 1.552 miliardi di fatturato - 213 miliardi di investimenti - nuovi programmi di investimenti in corso per 750 miliardi

Sotto la presidenza del segretario a vita Cesare Merzagora, presidente della Società, il 27 aprile si è svolta a Milano, presso la sede sociale di Foro Bonaparte 31, l'Assemblea degli azionisti della Montecatini Edison. Prima di passare all'ordine del giorno, il sen. Merzagora ha esposto i motivi che lo hanno indotto ad accettare la carica di Presidente della Società e ha quindi rivolto un saluto e un ringraziamento al suo predecessore, l'ing. Valeriano, che non faceva parte dell'accordo raggiunto con la Confederazione dei lavoratori. Non è un caso che Merzagora abbia accettato la carica di presidente della Società in un momento in cui l'azienda ha sottolineato l'impegno che egli intende dedicare all'opera di ristrutturazione in corso, alla programmazione e alla produzione del Gruppo.

La legge alla Commissione bilancio

Per i lavoratori del commercio Inizia la lotta per il contratto

Oggi l'astensione dal lavoro in tutta Italia - Domani, infatti, la Concommercio tiene l'assemblea annuale

Oggi lo sciopero dei lavoratori dipendenti del commercio, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta complessivamente di 700 mila lavoratori impegnati in una dura vertenza con la Concommercio per ottenere una tariffa salariale nazionale, per la 40 ore in cinque giorni, per la parità normativa, il riconoscimento della contrattazione integrativa articolata dell'apprendistato e per particolari norme per i grandi magazzini e i settori atipici. Altre 24 ore di astensione dal lavoro saranno attuate tra l'8 ed il 14 maggio.

Non stati effettuati anche nei rapporti con i Consorzi di piccoli e medi dettaglianti che si sono andati costituendo in tutta Italia e che fanno capo a CONAI nazionale. Questi Consorzi trovano nell'AICA, un partner in grado di fornire prodotti genuini e garantiti che li libera dalle onerosità della concorrenza e dalla sofisticazione operata dai gruppi monopolistici. La prossima istituzione del Marchio unico di qualità denominato «AGRICOP» per tutti i prodotti di origine agricola, garantisce ai consumatori italiani ed esteri la genuinità e la tipicità dei prodotti della cooperazione agricola italiana. Nei rapporti con l'estero durante la 1969, con il contributo della Lega, l'AICA, ha ulteriormente consolidato i suoi legami con le Centrali Cooperative dell'Europa Occidentale e con tutte le Centrali cooperative e di Stato dei Paesi socialisti. L'export e import dell'AICA, registra una costante espansione. In particolare è aumentata l'esportazione dei prodotti agricoli e la importazione di alcuni chimici e bestiami da allevamento. Rapporti diretti per l'approvvigionamento del bestiame sono stati stipulati con la Jugoslavia, la Romania e la Bulgaria. Nei rapporti con l'estero si prospettano concrete possibilità di ulteriori espansioni del volume delle importazioni e delle esportazioni. Sul piano economico il programma triennale dell'AICA, prevedeva un incremento dell'attività consorziale e contadina per conto delle cooperative associate del 50% passando dai 16 miliardi del 1968 ai 25-30 miliardi. Anche nel settore delle nuove strutture cooperative collegate all'AICA, soprattutto nell'Italia Meridionale, il programma è andato avanti con successo.